

DIOCESI DI ALIFE-CAIAZZO AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

GRIDO GIORNO E NOTTE

*Per una riflessione di fine anno - All'AC Adulti
dal Salmo 88 - A cura di Don Andrea De Vico*

Nel salmo 88 sono rappresentati l'intensità del dolore, la solitudine che accompagna la sofferenza, l'imminenza della morte. Sembra una preghiera espressa coi toni della disperazione. Chi vuol capire questo salmo deve fare propri i sentimenti di quest'uomo, che poi sono quelli di ogni uomo. Nessuno può fingere di non aver provato sentimenti simili:

“Signore, davanti a te grido giorno e notte” “Io sono colmo di sventure, la mia vita è vicino alla tomba” “Sono infelice fin dall'infanzia, sono sfinito, oppresso dalla paura”.

Tra le ragioni che possono distruggere la speranza di un uomo, la più radicale è la morte. Che senso ha una vita che finisce rapidamente nel nulla? L'uomo dell'AT non conosce la possibilità di una vita oltre la morte. Egli parla della morte come di una *“fossa profonda”* in cui gli uomini giacciono come ombre, di cui neppure Dio si ricorda più:

“Sono come gli uccisi nel sepolcro, dei quali tu non conservi il ricordo e che la tua mano ha abbandonato”.

Di fronte alla morte, anche Dio non può far nulla: *“Compi forse prodigi per i morti?”* Se Dio non può far nulla per l'uomo, a sua volta neanche l'uomo può far nulla per Dio: *“Sorgono forse le ombre a darti lode? Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà negli inferi?”*

In questo salmo non si parla di peccato, di colpa, di avversari e nemici. Si tratta di una morte assurda, senza motivo. La morte sembra un abbandono immotivato da parte di Dio, dovuto al fatto che egli ha creato l'uomo così. Cos'altro si potrebbe pensare? Il salmo infatti si chiude in sospiro: *“Mi sono compagne le tenebre”*, il buio più totale. Nessun ringraziamento, nessuna lode, nessuna parola sul futuro. L'uomo del salmo non ha vie d'uscita. Non finge e non nasconde l'imminenza della morte: la vede davanti a sé, vicina. Non pensa ad un aldilà: non è ancora arrivato a questa fede. Crede in Dio, sente di non essere fatto per la morte, per cui legge la sua situazione come un abbandono da parte di Dio.

Un abbandono immotivato: perché? Si tratta di un enigma senza spiegazioni, una domanda senza risposta. Tuttavia, si tratta di una domanda profondamente religiosa: *“Perché mi nascondi il tuo volto?”* Lo sguardo di Dio fa vivere, e quando il Signore si nasconde, l'uomo muore. Il salmista non comprende ancora, ma in quelle parole che rivolge a Dio c'è già la risposta che la fede sarà un giorno in grado di offrirgli: Dio non può rivelare il volto per nascondere di nuovo, Dio è fedele e anche nella morte non dimentica l'uomo che ha creato e amato. Nel ricordo di Dio, l'uomo è sempre vivo.

Si tratta però di una fede che il salmista non ha ancora raggiunto. Bisognerà attendere l'annuncio evangelico per arrivare a questo. Nel frattempo, il salmista fa l'unica cosa che può fare: parlare al Signore esprimendogli il suo disagio, rivolgendo a lui la domanda che lo turba, anche se sa di non avere una risposta. Una domanda che però mette a disagio anche Dio: *“se tu sei Dio, perché c'è la morte?”* E' importante porre questa domanda, non in senso filosofico, impersonale: porla a Lui in persona!

Anche se al buio, l'uomo del salmo sta davanti a Dio, e fa l'unica cosa che può fare: grida aiuto e domanda. Non importa se la domanda mette Dio sotto accusa. Stando davanti a Lui, la fede di Israele si aprirà alla speranza di un'altra vita.